

I primi ebrei già nell'epoca dei romani

di Fabrizio Lelli • a pagina 10

LE IDEE

I primi ebrei in Puglia già nell'epoca romana

In occasione della **Giornata della cultura ebraica** Fabrizio Lelli riannoda le fila di una storia ancora da scrivere: gli insediamenti risalgono al II secolo dopo Cristo

di **Fabrizio Lelli**

*Al museo di Lecce
ospiteremo oggi
il collezionista
sir David Khalili*

*Da Shabbettay
Donnolo di Oria
al codice di Otranto
un mondo da scoprire*

LLa nostra identità, collettiva e individuale, è un tessuto in cui si intrecciano numerose memorie, fili che si snodano di generazione in generazione e che attraversano lo spazio e il tempo. Talvolta sono fili sottili, in altri casi spessi, ora strettamente intrecciati e annodati, ora apparentemente disarticolati e sfrangiati. Lo storico restaura pazientemente questa tela ricamata di ricordi, servendosi di quanto ha a disposizione per ricucire quel che resta e emendare quanto è andato perduto. Eppure il paziente lavoro di ripristino di un arazzo così antico e in più punti sfilacciato dal tempo non è mai proficuo se il risultato dell'impresa non viene rivelato ai più. In altri termini, se la memoria rinnovata

rimane chiusa in un caveau, il compito del restauratore non può dirsi portato a termine. Solo quando l'opera ricomposta diventa eredità condivisa e accolta dal maggior numero di spettatori possibile si può decretare il successo dell'iniziativa. Il Museo Ebraico di Lecce è nato nel 2016 al fine di restituire all'attenzione del grande pubblico l'eredità di una memoria antica, alterata e disgregata dal tempo ma strettamente correlata al territorio, quella delle numerose presenze ebraiche che nei secoli hanno attraversato la Puglia e, in particolare, il Salento. L'identità dell'Occidente si compone di numerose memorie e quella ebraica è certamente una delle più significative. Il Museo - residenza delle Muse, figlie della Memoria - propone ai visitatori intrecci di

storie, che come d'incanto si rivelano e consentono di gustare appieno un'eredità posseduta inconsciamente ma di cui si è smarrita la consapevolezza. In Puglia comunità ebraiche sono attestate storicamente fin dai primi contatti del mondo romano con il Vicino Oriente. Se la memoria storico-letteraria medievale («Tito stabilì a Taranto, a Otranto e in altre città della Puglia circa cinquemila [deportati]») ha conservato



soprattutto il ricordo degli esuli condotti in Italia all'epoca della distruzione del secondo Tempio di Gerusalemme intorno al 70 della nostra era, la presenza di colonie di mercanti ebrei nell'area adriatica meridionale doveva essere ben più antica. Dunque gli ebrei si inserirono ben presto nella compagine sociale del territorio, continuando per secoli a mediare tra Oriente e Occidente. Il loro ruolo non fu esclusivamente commerciale. Essi importarono tradizioni e innovazioni dall'Oriente antico, nuovi modi di pensare e di vivere la quotidianità. Introdussero il concetto, fondamentale per la nostra coscienza moderna, di una creazione divina finalizzata all'etica quotidiana: in altri termini, si è a tutti gli effetti creature di Dio se si sceglie consapevolmente di seguire un modello etico prescritto da un libro che al contempo è strumento legislativo e storia del mondo, specchio dell'operato di un Dio trascendente e modello della realtà che ci circonda. Ridussero il ruolo del mito e privilegiarono l'azione. Non si arrestarono mai in un unico luogo di residenza, talora perché costretti dalle circostanze storiche e spesso per trovare nuove basi commerciali o centri intellettuali più fecondi. Così, quanti vissero per periodi più o meno lunghi nella Puglia dell'età del tardo impero romano e nel medioevo furono assidui viaggiatori, ammiratori di ogni scoperta scientifica che portasse giovamento all'umanità, grandi astronomi e valenti medici, assunti dai potenti dell'epoca in virtù del loro talento. Tanto che tra i mitici fondatori di una delle più antiche accademie dell'Occidente medievale, la scuola medica di Salerno, ci fu l'ebreo Shabbetai Donnolo, nativo di Oria. A lui si devono i più antichi trattati di medicina scritti in ebraico in

Occidente, a lui la prima trattazione scientifica relativa ad opere fin allora diffuse solo in Oriente. Se dunque la memoria medievale considerò i dotti ebrei responsabili delle massime scoperte dell'epoca e degni di essere ricordati nelle generazioni a venire, perché oggi si è persa quasi ogni traccia del loro passaggio in queste terre? Perché non si ricorda, ad esempio, nella didattica scolastica, che tra i più antichi testi in volgare sono da annoverare le numerose note in un antico dialetto salentino apposte (in caratteri ebraici) nei margini di un codice copiato a Otranto nell'XI secolo? Perché non si sottolinea che il primo testo in volgare salentino (in caratteri latini) è un carteggio epistolare del primo '400 tra un mercante ebreo di Copertino e un collega cristiano veneziano? Perché non ci ricordiamo che i bellissimi inni composti a Oria, a Otranto, a Bari già nell'Alto Medioevo sono tra le più antiche produzioni poetiche della liturgia ebraica? Queste opere, che ci parlano dei contatti intensi degli autori con la cultura circostante, si trasmisero in eredità alle comunità ebraiche di altre regioni e sono ancor oggi intonate nelle sinagoghe di tutto il mondo. Alla rimozione di questa memoria a livello locale contribuì certamente l'allontanamento delle comunità ebraiche dalla Puglia, avvenuto in più fasi a partire dalla fine del XV secolo e completato alla metà del secolo successivo; decisiva fu inoltre la tendenza di una certa storiografia locale a trasformare la complessa trama di fili multicolore dell'identità in una tela monocroma - un esempio di "restauri" ideologici, comuni in tutte le epoche, volti a uniformare le diversità, a livellare la ricchezza derivante dal confronto e dal dialogo. Ed è proprio all'insegna del dialogo che si celebra oggi,

domenica 10 ottobre, la Giornata europea della cultura ebraica di quest'anno. Per l'esattezza il titolo è, doverosamente, al plurale: "Dialoghi". Perché l'ebraismo ha da sempre intessuto dialoghi molteplici sia tra le proprie numerose componenti interne sia con le culture esterne con cui gli ebrei hanno convissuto per millenni. Sotto l'etichetta del dialogo si riconduce qualsiasi forma di scambio - intellettuale, commerciale, linguistico... - animato dalla volontà di conoscere il proprio interlocutore. Non sulla base di pregiudizi ma dalla viva voce dei testimoni. Per questo il Museo Ebraico di Lecce è soprattutto un luogo di storie, che narrano in prima persona eventi, a volte lieti e a volte drammatici, come quelle dei numerosi profughi che, dopo aver attraversato la durezza e le umiliazioni dei lager nazisti, giunti fortuitamente nel Salento, anche grazie all'accoglienza della popolazione, riuscirono a recuperare la dignità umana che era stata loro strappata. In questa Giornata impareremo come sollecitare giorno per giorno la nostra capacità di dialogare con chi ci è vicino. La mostra di fotografie di Giuseppe Caridi, instancabile viaggiatore salentino, ci insegnerà a cogliere particolari di mondi poco noti per dialogare con l'Altro che, ad un'attenta osservazione, non è che un Altro Noi. E al dialogo tra ebraismo e altre culture è votata la missione di sir David Khalili, filantropo di origine iraniana che ha raccolto negli anni una delle maggiori e importanti collezioni di arte islamica ed ebraica di tutto il mondo: nel pomeriggio di oggi racconterà al Museo della sua passione per l'arte, intesa come migliore strumento di dialogo tra culture e mondi solo in apparenza diversi. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Le iniziative Trani e Alberobello per le visite guidate

Diverse le iniziative in Puglia per la Giornata della cultura ebraica. Ad Alberobello, alla fondazione Casa Rossa, dalle 9 alle 19,30, in agenda visite guidate. È previsto pure un talk, dalle 16, con lo storico Francesco Terzulli (info su fondazionecasarossa.it). Al Museo ebraico di Lecce, dopo una visita guidata in mattinata, alle 18 sarà ospite il docente e filantropo sir David Khalili (info 0832.247.016). A Trani alle 11,30 un tour guidato alla sinagoga Scola Grande (info 0883.582.470)

L'autore



Fabrizio Lelli insegna Lingua e letteratura ebraica a UniSalento ed è direttore del Museo ebraico di Lecce

